

Storia di un coronavirus

Quando torni a casa papà?

Francesca Dall'Ara

Illustrazioni di

Giada Negri

Fondazione IRCCS Ca' Granda
Ospedale Maggiore Policlinico

Sistema Socio Sanitario
Regione Lombardia

Storia di un coronavirus. Quando torni a casa papà?

Testo di Francesca Dall'Ara
Psicologa e psicoterapeuta
Servizio per le disabilità complesse e Malattie Rare
dell'Unità di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (UONPIA)
della Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano

Illustrazioni di Giada Negri

2020



Storia di un coronavirus

Quando torni a casa papà?

Fondazione IRCCS Ca' Granda
Ospedale Maggiore Policlinico

Sistema Socio Sanitario
Regione Lombardia

Storia di un coronavirus

Quando torni a casa papà?

È di nuovo sera ma Agnese non ha nessuna intenzione di andare a dormire, barricata con il suo orsetto dentro la tenda degli indiani sbraita contro chiunque le rivolga la parola e si rifiuta di uscire.

“Dai Agnese esci fuori da lì” ripete esasperata Margherita per la terza volta negli ultimi dieci minuti.

“No, no e poi no” risponde Agnese più determinata che mai.

“E io? Posso entrare?” ritenta Margherita, con l’infinita pazienza tipica delle sorelle maggiori.

“Non può entrare nessuno e io non esco finché non torna a casa il mio papà.”

Detto questo il libro della nuvola Olga saetta proprio come un fulmine fuori dalla tenda e si schianta a pochi centimetri dal delicato nasino della povera Margherita.

“E se mamma ci dà il gelato, non esci nemmeno per il gelato?” insiste Margherita, sfoderando l’ultima arma che le resta a disposizione.

“Per portarmi il gelato puoi entrare tu. Ma poi mi lasci sola. Io e Batticuore non vogliamo vedere nessuno, siamo arrabbiati”.



“E sentiamo, con chi sarebbe arrabbiato Batticuore?” domanda Margherita, molto perplessa dall’idea di un orsetto di peluche capace di arrabbiarsi con qualcuno.

“Con la mamma. E pure io.” ribatte secca la sorellina.

“E perché siete arrabbiati con la mamma?”

“Perché ci ha detto una bugia” sentenzia Agnese.

“La mamma detesta le bugie. Non è possibile che ne abbia detta una!” replica scocciata Margherita, che è stanca e scombussolata e non ha più tanta voglia di controbattere alle stranezze della sorellina.

“E invece questa volta è possibile. Ci aveva detto che papà era al sicuro dallo sputacchio delle altre persone, ti ricordi? Ci aveva detto che quando andava a lavorare si metteva la mascherina e i guanti e si lavava sempre le mani così il coronavirus non sarebbe entrato nel suo moccio e tutto sarebbe andato bene e invece non era vero per niente! Il papà si è ammalato e io ho paura che non torna più a casa.” risponde Agnese tutto di un fiato.

Il silenzio si fa denso nella stanza. Agnese ha appena detto una cosa che Margherita non era ancora riuscita nemmeno a pensare…

“Anche io ho paura che non torna…” sussurra Margherita e si infila svelta nella tenda, molto vicina alla sua coraggiosa sorellina.

“E se non torna chi mi leggerà la storia prima di dormire?? Tu Marghe lo sai che faccio brutti sogni se papà non mi legge la Nuvola Olga!” continua lagnosa Agnese, che si è finalmente dimenticata di voler rimanere da sola nella tenda e posa la sua testolina arruffata sulle gambe incrociate della sorella.

Dal buio della camera spunta all’improvviso la voce gentile della mamma “Non vi dovete preoccupare piccoline, la storia alla sera ve la leggerà comunque il papà…se lo vorrete” sussurra.

“Agnese ha ragione allora! Tu mamma dici le bugie” sbotta Margherita con la voce ormai rotta dalle lacrime

“Non dico mai le bugie, lo sapete” continua la mamma “ascoltate ragazzine…”

E detto fatto la voce buffa del loro papà irrompe nel silenzio della stanza, come se niente fosse successo, e comincia a leggere la storia preferita di Agnese…

“Alla nuvola Olga scappa tantissimo di fare la pioggia…”



Le sorelline escono dalla tenda alla velocità della luce, con il cuore che batte forte… ”Forse il papà è già tornato a casa!” pensano entrambe senza nemmeno il coraggio di dirlo ad alta voce.

Ad aspettarle fuori dalla tenda, però, trovano soltanto la mamma con il telefono stretto in una mano, gli occhi stropicciati come se si fosse appena svegliata e il piccolo Pietro abbarbicato tra le sue braccia, come al solito.

La delusione di Agnese e Margherita si trasforma veloce in minuscole lacrime salate che pizzicano i loro occhi mentre ascoltano fino all’ultima parola la storia della buona notte raccontata dal papà.

“È stato bello mamma… ma non è la stessa cosa…” commenta Agnese appena il silenzio cala di nuovo leggero nella stanza.

“Hai ragione piccola mia, tante cose non sono più le stesse in questi giorni strani…” risponde sincera la mamma.

“E allora perché ci avevi detto di stare tranquille, che il papà era al sicuro anche se usciva per andare al lavoro? Perché ci hai raccontano una bugia…mamma?” questa volta è Margherita a prendere il coraggio e fare tutto di un fiato la domanda più difficile.

“Mi dispiace piccole mie che le cose non siano andate come vi avevamo detto. Non volevo dirvi una bugia, pensavo davvero che sarebbe andato tutto bene… alcune volte le persone grandi non possono controllare quello che succede intorno a loro, nemmeno le mamme e i papà, facciamo del nostro meglio ma possiamo fare degli sbagli.”

“Infatti è vero, il papà si è dimenticato di salutarmi e darmi un bacino quando è andato via, questo è uno sbaglio davvero grande. Non sono sicura che Batticuore lo perdonerà” commenta Agnese con il broncio.

“Ma figurati se il papà si è dimenticato di salutarvi. Spiegalo tu, che sei grande, a Batticuore. Il papà non poteva proprio darvi un bacino prima di andare via, però sapeva che avreste sentito la sua mancanza e per questo vi ha registrato la storia della buona notte” le spiega la mamma con pazienza.

“Infatti a me manca tanto il papà…domani torna?” incalza Agnese.

“No amore mio, mi dispiace…il papà non potrà tornare domani anche se lo vorrebbe tanto…dovrà stare in ospedale per farsi curare per un po’ di giorni. Questo coronavirus è un mostriciattolo molto dispettoso, ve lo avevo già detto, e quando si infila nel moccio delle persone ci vuole un sacco di tempo e di impegno dei dottori per farlo andare via…”

“Però lo possiamo videochiamare, come facciamo con i nonni?” si illumina Margherita perché questa le sembra un’idea piuttosto confortante.

“Mmmm… vedremo piccolina, magari tra qualche giorno. In questo momento il papà deve riposarsi tanto, prendere tutte le medicine che gli danno i dottori e fare tantissimi pisolini…”

“Mamma, perché ti sono venuti gli occhi tristi? Fai un bel respiro…” commenta Agnese, che non si dimentica mai del consiglio che le dà la mamma tutte le volte che le viene da piangere.

“Come sei gentile amore mio a preoccuparti per me… è vero i miei occhi sono un po’ tristi…sono tanto dispiaciuta per il papà che è tutto solo in ospedale, senza di noi! Ora, però, faccio un bel respiro…” risponde la mamma definitivamente commossa dalle dolci parole della sua bambina.

“Hai ragione mamma…non ci avevo pensato…poverino il papà tutto solo in ospedale! Come facciamo a farlo un pochino contento, secondo te?” incalza Agnese, che combattiva sta già pensando ad un modo per rendersi utile.

E mentre le due sorelline attendono speranzose che la mamma abbia una delle sue geniali idee per risolvere le situazioni difficili il piccolo Pietro si stacca dalle sue braccia e silenzioso si addentra alla conquista della tenda degli indiani, rimasta vuota.

“Beh non saprei…magari potremmo costruire un libretto con i vostri disegni…o mandargliene uno per ogni giorno passato senza di lui… oppure…” risponde la mamma pensosa.

“Ma mamma, perché Pietro sta ridendo?? Non gli importa nulla che il papà si è ammalato? Non gli vuole bene?” la interrompe Margherita, molto infastidita dal fratellino che finalmente padrone della tenda ridacchia misteriosamente.

“Ma no piccola mia! il tuo fratellino vuole tantissimo bene al papà, proprio come tutte noi! Solo che è piccolo, per lui un giorno o una settimana sono tempi un po’ confusi. E soprattutto lui è capace di fare una cosa un po’ magica, che ci dovremmo far insegnare anche noi…”

“Quale magia? Anche io voglio la magia mamma!” si anima Agnese, da sempre un po’ gelosa del fratello minore.

“Ma no amore, non è una magia vera… è solo che Pietro, come tutti i piccoletti della sua età, è capace di pensare sempre e solo ad una cosa per volta e mentre la fa non ha in mente niente altro, né preoccupazioni né brutti pensieri…per questo si gusta ogni momento della giornata con tanto entusiasmo…anzi ragazzine andiamo a vedere cosa sta combinando di così divertente quel furbetto”.



Affacciate alla tenda la mamma, Margherita e Agnese scoprono il piccolo cicciottello tutto soddisfatto e intento a sgranocchiare un pezzetto di biscotto al cioccolato abbandonato dalla sorellina; con la bocca sporca, le mani appiccicose e il faccino colpevole ma soddisfatto è il più piccolo della casa a strappare a tutte il primo sorriso della giornata e ad indicare, inconsapevole, la strada per i lunghi e difficili giorni in attesa del ritorno del loro papà.